



EUROCHAMBRES

L'invito dell'associazione delle Camere di commercio e dell'industria europee alla presidente von der Leyen

L'Ue deve colmare il divario tra impegni sulla competitività e realtà delle imprese

BOLZANO - Il 16 settembre, la presidente della Commissione europea von der Leyen pronuncerà il suo discorso annuale sullo stato dell'Unione. Per le imprese di tutta Europa, e in particolare per le PMI, la questione non è se la competitività sarà al centro del discorso. La vera domanda è se ne sentiranno gli effetti nella pratica.

Nel 2024, Eurochambres aveva invitato il nuovo ciclo legislativo quinquennale a «tornare a occuparsi delle imprese». Avevamo accolto con favore il rapporto Draghi sul futuro della competitività europea, che sembrava destinato a definire l'agenda. I leader dell'UE hanno riconosciuto il peso di una regolamentazione eccessiva, la necessità di semplificare le norme, l'importanza di un'energia a prezzi accessibili, delle competenze e degli investimenti, nonché il ruolo centrale del mercato unico.

Questi impegni erano certamente benvenuti. Ma mentre ci avviciniamo alla metà del mandato europeo 2024-2029, il divario tra gli impegni dell'Europa sulla competitività e ciò che molte imprese sperimentano nella loro attività quotidiana continua ad ampliarsi.

Una parte di questa situazione è dovuta a fattori che sfuggono al controllo dell'UE, non da ultimo il turbolento contesto geopolitico. Ma l'UE non sta gestendo adeguatamente quei fattori sui quali può intervenire e che potrebbero attenuare l'impatto di questi elementi esterni sulla nostra comunità imprenditoriale, consentendo alle imprese di competere, innovare e crescere. Le PMI ne risentono in modo particolarmente forte. Come le grandi imprese, si impegnano a digitalizzare e decarbonizzare le proprie attività, assumere, formare il personale, finanziare la crescita e competere sui mercati globali, ma con margini molto più ridotti e meno risorse a disposizione. Ogni ulteriore obbligo di rendicontazione, ogni requisito nazionale divergente o ogni regolamentazione introdotta senza un adeguato coordinamento sottrae tempo e capitale che potrebbero altrimenti essere investiti nell'innovazione, nella produttività e nell'occupazione.

Il divario è evidente anche nel mercato unico e nel contesto del commercio internazionale. La competitività dell'Europa dipende dalla capacità di raggiungere una scala adeguata e da mercati aperti. Eppure, troppe imprese si trovano ancora ad affrontare 27 interpretazioni, procedure e pratiche di applicazione diverse all'interno dell'UE, mentre devono far fronte a condizioni commerciali globali sempre più sfavorevoli e imprevedibili.



La presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, terrà il 16 settembre prossimo il suo discorso annuale sullo stato dell'Unione

bili. Il risultato è maggiore incertezza, duplicazione degli adempimenti e esitazione a espandersi oltre i confini nazionali e al di fuori dell'UE.

Un'ulteriore preoccupazione, sempre più rilevante, riguarda il modo frammentario e non coordinato con cui vengono talvolta perseguiti obiettivi politici condivisibili. Le nuove norme dell'UE sulla trasparenza retributiva ne sono un esempio. L'obiettivo di garantire la parità di retribuzione a parità di lavoro è indiscutibile, ma le microimprese non possono conformarsi a queste nuove norme senza affrontare una maggiore complessità e il rischio di violare la privacy dei dipendenti. Su scala più ampia, nuovi e costosi requisiti volti a rendere riciclabili, in modo economicamente sostenibile, tutti gli imballaggi immessi sul mercato dell'UE rendono il commercio transfrontaliero proibitivo per molte PMI, compromettendo ulteriormente gli obiettivi del mercato unico.

Le imprese sostengono obiettivi dell'UE quali un'economia più verde, mercati più equi, catene di approvvigionamento sicure, leadership digitale e standard più elevati. Allo stesso tempo, sono frustrate dal modo in cui questi obiettivi vengono perseguiti, che troppo spesso si traduce in obblighi di conformità e



Da sinistra Michl Ebner e Vladimír Dlouhý

rendicontazione difficili da attuare. La consultazione delle imprese non può essere un passaggio procedurale a posteriori o un semplice esercizio di spunta di caselle. Deve consentire di verificare la fattibilità, la proporzionalità, i costi amministrativi e l'impatto cumulativo delle mi-

sure - e coloro che dovranno attuare la legislazione devono essere coinvolti fin dall'inizio. Quando gli imprenditori percepiscono l'Europa come una fonte di complessità anziché di opportunità, la fiducia si erode. Quando gli sforzi di semplificazione si accompagnano a nuovi

livelli di oneri, la frustrazione cresce. E quando le politiche dell'UE sono percepite come concepite lontano dall'esperienza concreta e scollegate dalla realtà, il populismo e l'euroscetticismo trovano terreno fertile.

Il discorso sullo stato dell'Unione offre l'opportunità di invertire questa traiettoria, mentre ci avviciniamo alla metà del mandato 2024-2029. L'Europa non ha bisogno di meno ambizione; ha bisogno di una migliore attuazione. La competitività deve diventare un principio guida in ogni dossier legislativo, non uno slogan. Il mercato unico deve essere difeso dalla frammentazione nella pratica, non solo celebrato in linea di principio e citato nelle conclusioni del Consiglio. E la consultazione delle imprese deve essere considerata essenziale per un processo decisionale basato sui dati e sulle evidenze, non una richiesta di esenzione o una minaccia alla trasparenza.

Se l'Europa è davvero seria nel perseguire prosperità, resilienza e competitività, deve colmare il divario tra ciò che dice e ciò che le imprese sperimentano. Per le imprese, la competitività non è un dibattito astratto. È la differenza tra assumere e restare esitanti, investire e rimandare, crescere e rimanere locali - persino tra continuare

l'attività e chiudere. Il compito dell'UE è rendere concreti i propri impegni: attraverso norme più semplici, un'applicazione più efficace, una maggiore integrazione e politiche che rafforzino le imprese anziché frenarle. Le Camere di commercio invitano la presidente von der Leyen e i principali responsabili delle politiche europee a fare attenzione al divario tra i loro impegni a favore della competitività e la loro attuazione. In caso contrario, l'economia europea continuerà a perdere terreno rispetto ai suoi concorrenti globali.



GLI AUTORI

L'appello alla politica

Vladimír Dlouhý e Michl Ebner

Gli autori dell'intervento sul tema del rapporto tra Unione europea ed imprese sono Vladimír Dlouhý e Michl Ebner.

Vladimír Dlouhý è il presidente di Eurochambres, l'associazione delle Camere di commercio e dell'industria europee, ed è stato presidente della Camera di commercio della Repubblica Ceca. Durante gli otto anni trascorsi al governo ha svolto un ruolo di primo piano nella trasformazione economica della Repubblica Ceca. Ministro dell'Economia della Cecoslovacchia fino al 1992 e successivamente Ministro dell'Industria e del Commercio della Repubblica Ceca, ha guidato il Paese in momenti cruciali di cambiamento economico.

Michl Ebner è il vicepresidente e capo delegazione italiana di Eurochambres, l'associazione delle Camere di commercio e dell'industria europee e presidente della Camera di commercio di Bolzano. Nato a Bolzano nel 1952, si è laureato in Giurisprudenza, già giornalista, poi politico ed editore. Dal 1979 al 1994 è stato membro della Camera dei Deputati nel Parlamento italiano.

Per tre legislature, fino a luglio 2009, Michl Ebner è stato membro del Parlamento Europeo. È Presidente di Athesia spa attiva nei settori commercio, media, industria, artigianato, energia, agricoltura e turismo.